

domenica 30 dicembre 2001

economia e lavoro

rUnità | 13

La società del risparmio gestito venduta ad Apax Partners per 418,5 milioni di euro

Riassetto Bipop, ceduta Azimut

MILANO Dopo che a lungo si sono rincorse le voci sull'imminente operazione, è stato firmato ieri il contratto di cessione di Azimut, la società specializzata nel risparmio gestito del gruppo Bipop-Carire, ad una Newco che sarà controllata dai fondi gestiti da Apax Partners. Quest'ultimo è un gruppo di venture capital e private equity anglo-americano. La Newco sarà partecipata dal management e dai promotori della stessa Azimut.

Il valore della transazione è pari a 418,5 milioni di euro (circa 800 miliardi di lire) e include anche il debito di 47 milioni di euro, che fa capo alla società ceduta, che dovrà essere rimborsato a Bipop, società creditrice, alla data del closing. L'operazione è naturalmente soggetta all'autorizzazione delle autorità competenti.

«Questo accordo consentirà di rafforzare i ratios patrimoniali del Gruppo - ha dichiarato Maurizio Cozzolini, am-

ministratore delegato di Bipop-Carire - e rappresenta un ulteriore importante tappa del processo di riassetto del Gruppo portato avanti da pochi mesi dal management e dagli azionisti di riferimento. Tale processo ha già visto la predisposizione del piano di riorganizzazione del gruppo e il business plan 2002-2004, il rafforzamento della corporate governance, la ricerca di un assetto azionario più stabile legato ad un progetto industriale di valenza strategica».

«Nella scelta di vendere ad Apax Partners - ha concluso l'amministratore delegato - abbiamo anche ricercato il consenso del management e della rete dei promotori finanziari di Azimut che rappresentano un asset insostituibile della società».

La decisione di cedere Azimut appare motivata, in particolare, dalla volontà di concentrare il gruppo sulle società che contribuiscono in modo più stabile alla formazione dell'utile e che sono me-

no soggette all'andamento dei mercati azionari. Altro elemento importante, la volontà di rifocalizzarsi e di adottare una struttura meno articolata dell'attuale. In quest'ottica, i piani per la cessione di altre partecipazioni non più strategiche e per l'accorpamento di altre società del gruppo saranno presto sottoposte ai vertici.

L'operazione di cessione prevede l'erogazione alla Newco di finanziamenti concessi da diverse banche tra cui la stessa Bipop-Carire. Azimut è nata nel 1988 all'interno del Gruppo Akros, una holding finanziaria attiva anche nel merchant banking e nel campo immobiliare.

Nel luglio 1998 Akros Finanziaria è stata quindi acquisita da Bipop per essere poi ristrutturata cedendo le partecipazioni non strategiche. Nell'operazione conclusa ieri Bipop è stata assistita dagli advisors finanziari Morgan Stanley e Rothschild.

Il gruppo guidato da Maurizio Romiti rileva il network dopo la rottura delle trattative con Mondadori

Hdp-Sole 24 Ore, accordo per le radio

MILANO Fallita in dirittura d'arrivo la complessa trattativa con la Mondadori, le radio del Sole 24, eccezion fatta per quella più conosciuta, Radio24, hanno da venerdì un nuovo padrone. Trattasi dell'Hdp amministrata da Maurizio Romiti, che ha proceduto all'acquisizione di Radio Italia Network, della syndacation Cnr, della concessionaria pubblicitaria dell'editoriale Sper e dell'agenzia Agr. Una trattativa giunta a buon fine dopo una serie di incontri a cavallo delle festività natalizie fra lo stesso Romiti ed Ernesto Auci, l'amministratore delegato del Gruppo il Sole 24 Ore.

La conclusione dell'operazione, come hanno informato i due gruppi con un comunicato congiunto, non è in realtà ancora sancita, essendo subordinata «al positivo completamento delle verifiche» in corso e «al raggiungimento dell'intesa sulle usuali garanzie contrattuali».

Se a questo aggiungiamo il necessario via libera che dovrà provenire dalle autorità competenti per le autorizzazioni di legge, è

plausibile prevedere che l'accordo Hdp-Sole 24 Ore possa essere perfezionato entro il primo trimestre dell'anno che va ad incominciare.

Per quanto riguarda la trattativa tra Sole 24 Ore e Mondadori, questa si era invece interrotta il 21 dicembre scorso. Un epilogo che aveva sorpreso più di un osservatore. Alla base della rottura, «le diverse valutazioni relative all'estensione del perimetro dell'offerta di acquisizione, all'allocatione degli asset tecnici, all'impostazione del sistema generale contrattuale e alle relative garanzie».

Tuttavia, ciascuna delle parti non aveva escluso di poter continuare ad esaminare la vicenda nelle settimane a seguire. Ma già dal giorno successivo alla rottura, Hdp.Net, vale a dire il braccio operativo dell'editoria multimediale di Hdp, si era fatta avanti per rilevare i network radiofonici, dopo aver manifestato già in precedenza un preciso interesse ad entrare nel business della radiofonia.

Nel 2001 crollano i processi di fusione e acquisizione

MILANO Fondersi non è più bello o forse non è più conveniente. E se il 2000 era stato l'anno della merger-mania mondiale quello che è appena trascorso ha avuto senz'altro meno successo. Il timore di affrontare da soli la concorrenza di un mondo globalizzato aveva portato a un'impennata di operazioni di fusione e acquisizione (M&A), pari a 38.449 accordi internazionali. Nel 2001 invece la debacle e un crollo del 26% delle transazioni che, in tutto l'anno, hanno totalizzato solo 28.374 accordi per un totale di 1700 miliardi di dollari, la metà dei 3.500 miliardi dell'anno prima. Le cifre, ancora preliminari, arrivano da una recente ricerca di Thomson Financial che attribuisce la forte flessione ai timori di recessione mondiale e al venir meno degli investimenti. La ricerca di Thomson Financial classifica anche gli «advisor» dell'anno su cui sventa Goldman Sachs con un totale di 329 operazioni andate in porto per complessivi 589,7 miliardi di dollari. Al secondo posto Merrill Lynch con 252 fusioni effettuate a cui fanno seguito Morgan Stanley, JP Morgan e CSFB. A livello europeo, le cifre disponibili finora per il 2001 sono indubbiamente sconcertanti. Alla fine di novembre, secondo JP Morgan, le operazioni di fusione e acquisizione in Europa ammontavano a 632 miliardi di dollari, meno della metà del record raggiunto nel 1999, a 1.545 miliardi di dollari. In Europa, come in America, non è stato solo il numero di operazioni a soffrire, ma anche l'ammontare delle singole transazioni: le mega-operazioni da oltre 10 miliardi di dollari sono state meno di una decina nel continente, mentre in America, secondo dati della Thomson, solo 30 hanno superato i 5 miliardi di dollari. Le indicazioni di un recupero dell'attività negli Stati Uniti vengono, invece, proprio dalla ripresa dell'M&A nella fascia intermedia del mercato, quella fra i 100 milioni e il miliardo di dollari.

Risparmio, è l'ora degli investimenti bilanciati

Nell'anno nero delle Borse si è salvato solo chi ha puntato sul reddito fisso

Laura Matteucci

MILANO Un anno duro per il risparmio, il 2001, colpito pesantemente dai fatti d'America. Ma prima ancora che dall'11 settembre e dalla guerra, dai venti di una recessione economica partita oltreoceano già a inizio 2001 e andata prendendo corpo nei mesi successivi. È un anno, anche, che ha messo in luce i limiti e i difetti del sistema italiano del risparmio gestito. Come spiega Gianluca Verzelli, responsabile investimenti per il gruppo Bnp Paribas Banque privée: «Speriamo soprattutto sia stato un anno di transizione verso una figura di investitore europeo, meno legato ai gossip quotidiani, più consapevole dei propri mezzi, e che riesca finalmente ad uscire da un certo provincialismo che ancora ci caratterizza».

E ci penalizza. I casi di pensionati i cui risparmi sono stati affidati fino al 70% alle oscillazioni di Borsa sono molti: inutile dire, in un anno in cui piazza Affari ha registrato una brusca frenata, delle perdite secche subite. «Spesso, sono stati i tempi ad essere sbagliati - riprende Verzelli - Il piccolo e medio risparmiatore, soprattutto, sono arrivati in Borsa un po' troppo tardi, e troppo massicciamente,

Piazza Affari, col segno "più" l'ultima settimana dell'anno

MILANO Ha chiuso in positivo la minisettimana di Borsa, schiacciata tra le festività natalizie e quelle di Capodanno. Nelle due sedute, il Mibtel ha fatto registrare un progresso dell'1,82 per cento rispetto a venerdì scorso. Pochissimo, comunque, il lavoro. Gli scambi non sono riusciti a raggiungere i 2mila miliardi di lire di controvalore. Del resto era difficile aspettarsi altro. Anche se non erano pochi gli operatori che contavano ancora, in un anno così travagliato per tutti i mercati - con Piazza Affari maglia nera d'Europa - su un consistente rimbalzo. Nonostante gli eventi importanti - dall'Op De Agostini su Lottomatica all'affare Bipop-Carire - il minirally però non c'è stato.

attratti dal mito dei facili guadagni. Bastava che un titolo finisse con com o net, e via che si comprava. Proprio quando i mercati iniziavano a crollare». Per non parlare, sempre a proposito di facili guadagni, di chi si è lasciato tentare dalle obbligazioni argentine. Secondo Verzelli, comunque, a mancare è stata proprio «la diversificazione degli investimenti», complici anche i rendimenti dei titoli di Stato caduti al di sotto del 3%, un vero

crollo per gli italiani abituati agli anni d'oro dell'11%. Altro fatto, questo, cui dovremo fare l'abitudine, perché con l'avvento della moneta unica spariranno anche le differenze di rendimento tra i titoli italiani e quelli degli altri Paesi d'Europa, da sempre molto più contenuti.

Azioni di massa, dunque (soprattutto nella prima parte dell'anno), con un'impressionante omogeneità di trattamento che ha finito col rende-

re - erroneamente - simili il profilo di rischio di un giovane trentenne agli inizi di carriera e quello dell'ultra sessantacinquenne.

I dati. Il settore del risparmio, tutto sommato, ha comunque mostrato di tenere, terminando l'anno (secondo i dati di novembre, gli ultimi utili) con un patrimonio di oltre 510 miliardi di euro, contro i 548 dell'anno prima. La riduzione è dovuta in gran parte al deprezzamento dei titoli in

portafoglio, visto che la raccolta netta nell'anno segna un rosso nell'ordine dei 2,5 miliardi di euro, solo lo 0,5% del patrimonio gestito. Sono stati dodici mesi difficili, che hanno portato molti risparmiatori a cercare di uscire da fondi azionari e bilanciati, i più penalizzati, per rivolgersi ai fondi monetari, visti come rifugio in attesa di momenti più tranquilli. A settembre, dopo gli attacchi terroristici, i riscatti hanno preso il sopravvento, tanto

che la raccolta netta è stata negativa per 8,77 miliardi, bilanciata poi da un (parziale) rientro nei mesi successivi.

Le uniche soddisfazioni sono arrivate dai prodotti investiti sul reddito fisso, con rendimenti nell'ordine del 5% offerti dai fondi obbligazionari, o del 3-4% da quelli di liquidità. I prodotti azionari, invece, hanno segnato perdite medie a fine anno nell'ordine del 20%, ma con punte anche più pesanti in autunno. «Ma tutti gli investimenti troppo sbilanciati in un unico settore - dice Verzelli - sono ad alto rischio. Chi quest'anno ha perso molto in Borsa, potrebbe perdere altrettanto se domani si buttasse, per esempio, sugli immobili, il cui andamento è specularmente opposto a quello dei mercati. È il bilanciamento a mettere al riparo dal disastro».

Meglio riflettere su, dunque. E distribuire con criterio le responsabilità di delusioni e perdite, per evitare ricadute nel 2002. «Da una parte c'è sicuramente il gestore, non sempre capace e affidabile - chiude Verzelli - Ma dall'altra c'è il singolo investitore, che deve diventare più consapevole delle proprie possibilità e della gamma di offerte cui può accedere. Anche perché resta sempre il miglior consulente di se stesso».



Per gli operatori della Borsa di Milano è stato un anno nero

mettetevi comodi...e fate due conti !!!



Mod. MEGA

MOBILI

rud

I CONTI TORNANO SEMPRE

FINO AL 30 DICEMBRE

LIRE 980.000*

* COMPRESO IVA E TRASPORTO

IL PREZZO SI RIFERISCE AD UN DIVANO 3 POSTI SFODERABILE PIU' UN DIVANO 2 POSTI SFODERABILE

State pure comodi e godetevi tutte le buone occasioni che **RUD MOBILI** propone: salotti, divani poltrone, divani letto... tutti con la massima qualità al minimo prezzo... venite a trovarci, i conti sono facili a farsi!!!

FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO
IN COLLABORAZIONE CON:
COMPASS

S. ANGELO VENE (TV) VIA PIETRAMARINA, 217-219
TEL. 0422 586458 - 586459
FAX 0422 586421 - 586440

VALTRAVI - INTRA (VC) VIA PRIN. BELLE COLLINE
TEL. 0324 643396 - FAX 0324 642090

FOLLIGNA (BG) VIA DELL'INDUSTRIA, 1
TEL. 0566 50301 - FAX 0566 50302

CASTELLINA SCALO (SI) STRADA DI FABBRICE, 8
TEL. 0577 304143 - FAX 0577 304048

TERRACOLA - LOC. LA ROMA VIA SALIZADA, 1
TEL. 0867 635725 - FAX 0867 636333

LUCCA VIA S. SOTTOMONTE, 213
TEL. 0583 379907 / 8 IN ALLESTIMENTO

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255983
SERVIZIO CLIENTI

BASSA - CERRETO GLEDE (PI) VIA CATALANA, 20
TEL. 0571 580086 - FAX 0571 581153

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) C/DE. BOTTICELLI
TEL. 055 9140076 - FAX 055 9140213

AREZZO - LOC. PRANCIO VIA ERSIK, 36
TEL. 0575 584042 - FAX 0575 984336

CASTELNUOVO BARGA (LA Spezia) LOC. MOLICCIANA - VIA ARSIZIA, 2
TEL. 0187 693444

PERUGIA (PG) VIA S. GIUSEPPE, 33
TEL. 075 733183 - FAX 075 733183